

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

SABATO 13 MAGGIO 1848.

ANNO I. — NUMERO 45

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIE

Un mese . . . gr. 50 . — 62
Tre mesi . . D. 1. 40 . 1. 80
Sei mesi . . D. 2. 60 . 3. —
Un anno . . D. 4. 60 . 5. 40
Un numero . gr. 2. — 3. —

Le associazioni datano dal
1.°, 11, e 21 d'ogni mese.
Si ricevono le sole lettere
affrancate.

L'UFFICIO

Strada S. Brigida N.° 56
Primo piano.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno. I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale largo del Castello N.° 75.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 13 MAGGIO 1848.

PROPOSTA DEL MINISTERO

PER UN DISCORSO D'APERTURA

Io vo gridando pace! pace! pace!
Canonico Petrarca.

Guerra guerra! l'italiche madri
Quanti han figli producon guerrier.
Suora Norma.

Stabili pari, concordi deputati!
Tutto sorride sulle placide rive del Sebeto...
quanto ricco d'onor povero d'oro.

Noi sorridiamo vedendovi al nostro cospetto,
voi sorridete vedendovi innanzi il Ministero, e la
Nazione sorride di noi e di voi.

Lo sconvolgimento dello statuto è nelle vostre
mani. Esso è la base, tocca a voi di metter pietra
tra sopra pietra e d'arrivare fino al capitello.

Ognuno di voi proponga un piano e l'edificio
s'innalzerà gigante dalle fondamenta al con-
gnolo.

Già la quiete, salvo pochi torbidi intestini,
regna costituzionalissimamente intorno a noi.

Scilla e Cariddi adagio adagio seguono. L'an-
tico adagio.

Il Commercio è piantato, l'Agricoltura è tra-
piantata, i Lavori pubblici non sono più spian-
tati... dopo i molti piani che hanno organica-
mente innalzati al disopra d'un piano matto.

Il potere giudiziario per comun giudizio ha mes-
so giudizio, e siam certi che gli farete avere il
giudizio di far serbare di lui questo giusto giu-
dizio sino al giorno appresso del giorno del giu-
dizio.

Della Finanza non parliamo, continuiamo con
egual passo, e ci troveremo ben presto sulla via
della concordia.

Nè parliamo dell'istruzione pubblica: la ve-
drete fra breve in un massimo teatro spiegare
il suo civile coraggio.

Ma se come un'ape succhiamo a volo que-

sti vari ministeri, e intratterremo più a lungo sull'ardente quistione del momento.

Chiama gli abitatori d'Italia eterna — il rauco suon della tedesca tromba — A questa chiamata chi di voi non risponde?

Sia detto nelle camere e nel gabinetto dell'amicizia l'affare va in questo modo:

Messa la prima cravatta alla prima bandiera italiana, ne seguiron l'esempio il Piemonte, Toscana, Roma, ec. ec. finchè tutto lo stivale dal tacco al gambale divenne d'un color solo, del color tricolore; restava il rivolto ch'era giallo, del colore di Metternich. Ed il rivolto si rivoltò!

Qui cominciano le botte provvisorie. Radetski provvisoriamente fugge. Milano provvisoriamente al governo. Parma e Modena diventarono provvisorie; il Leone di S. Marco provvisoriamente si mise il berretto del doge. Carlo Alberto sbucò in Lombardia e provvisoriamente l'occupò — La Lombardia esultò, le parve che le fosse caduto il maccherone nel cacio.... E noi le mandammo il Pepe.

Non contenti di ciò stringemmo rapidissimamente la lega. Pio IX non potendo benedirlo di persona la mandò a far benedire... e la lega tornò al suo paese.

Ora incomincian le dolenti note.

La Russia ci spiega le sue più vive simpatie. I suoi cavalli voi li conoscete... sulla piazza di S. Carlo.

Lamartine nel congedare la flotta le disse da Parigi: O cari navigli, quando giungete tra Virgilio e Sannazzaro non obbliate di salutare il poetico golfo.

L'Inghilterra vede con gioia popolarsi di navi il bacino del Mediterraneo. Tutte le potenze corrono in questo bacino, e Lord Mintho vi si lava le mani, come Pilato nel bacino pretoriano.

L'Austria manda a Radetski nuovi rinforzi, e nel sentirli entrare in Italia, Radetski esclama da Verona: *Lasciate ogni speranza o voi ch'entrate.*

Fin l'America ha mandato le sue navi nell'Adriatico; fin l'America! Ed eccovi esposta la politica del Mondo Vecchio e Mondo nuovo.

Stabili pari, concordi deputati, onorevoli congresso, il resto a voi. Le camere sono aperte. Questo era il difficile.... Scusatelo, chiacchiere.

CHI SONO I MIEI COLLABORATORI.

Non c'è che dire. Non si vuol credere ch'io sia capace di far le cose mie da per me. Si vuol sapere chi mi tien per le maniche, chi mi rattoppa il faretto; chi mi fa parlare. E che m'avete preso per un re costituzionale che m'abbia a far fare i discorsi? Voi volete sapere chi sono i miei collaboratori? Dunque credete che non si può far nulla senza aiutan-

ti? Ci vuole il collaboratore onai per far denari, fogli giornali, per tutto insomma, dunque Arlecchino avrà dei collaboratori. Ebbene poichè volete vedermi in casa, ficcare il naso nei miei affari vi farò contenti, ve lo dirò. I miei principali collaboratori siete voi che mi interrogate, che mi somministrare tante corbellerie da empire ogni giorno un foglio. M'aiutano i ministri che vengono dal popolo e che burlano il popolo, e m'aiutano quando cadono più ancora di quando sono potenti. Gli ordini, contrordini, e disordini sono tante pagine che mi vengono gratis. Pare che tutti si siano accordati per donarmi le cose più piacevoli del mondo. Si fanno arlecchinare nella capitale e nelle provincie per modo ch'io sono imbarazzato nella scelta. Si nominano a bella posta degli Inviati, Incaricati, Legati, Deputati perchè provvedano avventure, aneddoti, caricature; ad Arlecchino ed essi con una compiacenza esemplare corrono subito a Roma, a Firenze, a Torino, per tutto, a lavorare per me; e voi domandate chi sono i miei collaboratori? Vi sono degli altissimi personaggi che lavorano sì bene per me che pare propriamente che sia io stesso che faccia le cose loro. Pertanto, come ben vedete, le arlecchinare non mi mancano. E v'è una cosa sola nella quale vi accorgete che sono poco aiutato, ed è lo spirito; Benedette le monache, esse hanno sempre un direttore di spirito. Io che non sono monaca vorrei invece una direttrice di spirito. Mi raccomando a chi ne avesse qualcuna per le mani: n'avrei da vero un gran bisogno. V'ha di tutto in abbondanza fuor che di questa merce (parlo dello spirito): le arlecchinare abbondano, ma le belle cose scarseggiano. Forse all'aprirsi della camera le belle cose proveranno, ma per ora c'è gran penuria di uomini buoni e di buoni motti. Ma quando tutti gli onorvoli deputati ora eletti avranno bene imparato a parlare e a scrivere la lingua italiana, allora sarà un altro paio di maniche, allora... allora andrà forse male per me, perchè si ascolteranno i deputati e non Arlecchino. Per altro c'è tempo ancora; ed ora che vi ho detto chi sono i miei collaboratori, dovete essere contenti. Mi sono spiegato chiaro, più chiaro del tempo. Comprate dunque il giornale.

Compratelo compratelo:

Per poco io ve lo do.

A. S. E.

IL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DEL COMMERCIO

Eccellenza

Riscontro la sua venerata ministeriale senza data, come gli atti degli Apostoli (*in illo tempore*) con la quale incarica gli Intendenti a rivolgere specialmente il pensiero all'agricoltura, sorgente principale della nostra ricchezza nazionale.

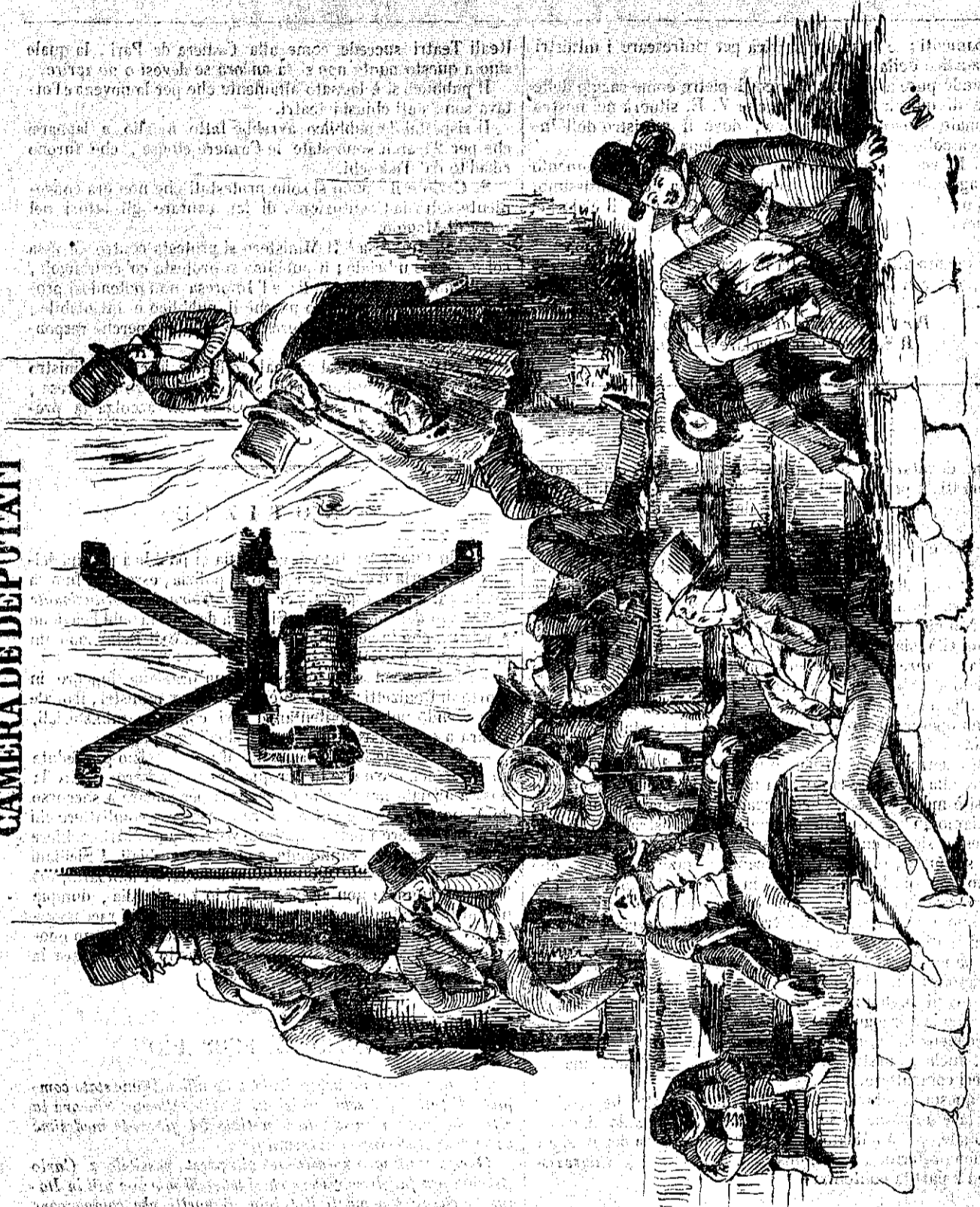
La società economica di questa Provincia è un orto agrario, grande quanto la carta costituzionale del Regno delle due Sicilie. Per ingrandirla si prenderanno le terre vicine, cosa che oggi fanno tutti i particolari amanti dell'ordine pubblico, e che con più ragione potrà fare il governo tutore delle proprietà inviolabili di tutti i cittadini.

La natura del suolo di questo orto è ambigua, come la natura del gabinetto, a cui V. E. appartiene. In esso crescono rigogliosamente la malva, la campomilla, ed il papavero.

Di tutte queste piante secche e verdi mando a V. E. buon numero, perchè ne sperimenti l'efficacia.

Il papavero servirà a tener desta la vigilanza del Ministero degli Affari Esteri; la campomilla scioglierà i dolori dello stomaco del gabinetto, prodotti dalle minacce degli at-

CAMERA DE DEPUTATI



Aspettano III

Leffo Tanti accolta come alla Camera di Parigi. In questo
 stato d'incertezza non si può dire se l'opera di
 il governo è stata o non è stata. Il governo è
 stato o non è stato. Il governo è stato o non è stato.
 Il governo è stato o non è stato. Il governo è stato o non è stato.
 Il governo è stato o non è stato. Il governo è stato o non è stato.
 Il governo è stato o non è stato. Il governo è stato o non è stato.

Il governo è stato o non è stato. Il governo è stato o non è stato.
 Il governo è stato o non è stato. Il governo è stato o non è stato.
 Il governo è stato o non è stato. Il governo è stato o non è stato.
 Il governo è stato o non è stato. Il governo è stato o non è stato.
 Il governo è stato o non è stato. Il governo è stato o non è stato.

truppamenti; e la malva servirà per rinfrescare i ministri dal caustico della stampa.

Mando pure a V. E. un carico di pietre come saggio delle rocce di questa Provincia, e che V. E. situerà nel nostro nazionale Museo mineralogico, dove il ministro dell'Interno ha collocato provvisoriamente i deputati.

V. E. vuol sapere infine ciò che manca al prosperamento dell'agricoltura in questa Provincia; nulla Eccellentissimo, abbiamo la terra ed il cielo: la terra è per noi, il cielo per i nemici del gabinetto che sono tutti quelli che non sono ministri.

In quanto allo statuto della nostra società economica esso è eseguito con la istessa esattezza dello statuto del 29 Gennaio.

*Per l'Intendente di Acerra salito al gabinetto
Il Segretario particolare — ARLECCHINO*

I.ª DEPUTAZIONE

Una deputazione di presidiarii seguita da una deputazione di forzati, e preceduta da una deputazione di semplici carcerati si è presentata al ministro de' lavori pubblici, e gli ha parlato in questo modo.

— Eccellenza, giacchè la clemenza costituzionale si è degnata di far di noi altrettante opere pubbliche, e metterci sotto la giurisdizione di V. E. voglia l'E. V. prendere a cuore la nostra condizione, e fare un piano organico anche per noi. Noi giuriamo sul nostro onore, che ci contenteremo del primo. Già, siamo così avvezzi a stare a pian terreno! V. E. voglia seguire il suo generoso progetto di mandarci su i piani lombardi. Noi aneliamo di uscire a campo aperto: noi ardiamo di spezzar le catene de' poveri Lombardi. Vogliamo operare il riscatto italiano come l'ex stamperia del Cantù.

Eccellenza! la vostra idea è bellissima; i soldati debbono servire alla capitale, la guardia nazionale è un pleonasma che si è messo per semplice eleganza. Noi siamo quelli che dobbiamo andare a purificarci nel sangue austriaco: L'E. V. può esser sicura che è col massimo piacere che andremo a farci scannare, o piuttosto a scannare quei birbanti, che hanno perduti i loro dritti civili in Italia dal momento che fecero cose da galeotti e Noi chiamati a ragione presidiarii, andremo a presidiare benchè troppo tardi i baluardi lombardi, ed uniti ai sardi pugneremo da gagliardi. E se V. E. saprà che una volta fuori i confini, ci siamo disertati, ci mandi in prigione: sin allora le prigioni non avranno ancora avuto un piano di miglioramento, e saremo abbastanza puniti.... oltrecchè la vergogna peserà eterna sul nostro capo.

Eccellenza! Noi ci contenteremo di mangiare qualunque cosa, anche minestra ed arrosto, tutte le mattine... ma lasciateci combattere... organizzateci.

A questa deputazione il ministro ha risposto che avrebbe fatto fare un piano — Se non che, non conoscendo affatto il personale, ne ha affidato le cure ad un amico. La deputazione avrebbe preferita una commissione; ma pure, à ringraziato, ed è partita contenta.

L'APERTURA DE' TEATRI

I teatri si aprono dimani sera.

Ma per S. Carlo e pel Fondo è incerto ancora? A questi due

Real Teatri succede come alla Camera de' Pari, la quale sino a questo punto non si sa ancora se devesi o no aprire.

Il pubblico si è lagnato altamente che per la novena e l'ottava sono stati chiusi i teatri.

Il rispettabile pubblico avrebbe fatto meglio a lagnarsi che per 27 anni sono state le Camere chiuse, che furono ribadite da' Tedeschi.

S. Carlo e il Fondo si sono protestati che non era conveniente sotto la Costituzione di far cantare gli attori nel mese di Maggio.

Povera Impresa! Il Ministero si protesta contro di essa col giornale ufficiale; il pubblico si protesta co' cedrangoli, con le uova, e co' carciofi; e l'Impresa non potendosi protestare contro il pubblico perchè il pubblico è inviolabile, si protesta contro il Ministero che è violabile perchè responsabile.

Non vi è numero del giornale ufficiale in cui il Ministro dell'Istruzione pubblica non si protesti contro l'Impresa, e il numero dopo al sullodato giornale non accolga la protesta dell'Impresa.

NOTIZIE

— Un nuovo trattato di geografia si pubblica per tipi dell'ex stamperia dell'ex ministero di polizia; esso vien fuori a fogli ogni sera, e porta per titolo *Giornale costituzionale del Regno delle due Sicilie*. Si vedrà da questa pubblicazione periodica che le geografie di Malte Brun e di Balbi sono un ammasso di bestialità.

— Fra giorni sarà pubblicata un'orazione funebre in morte di Donizetti; l'autore è uno degli ex ministri, il quale non avendo potuto contentare i vivi colle sue ministeriali, aspira a contentare i morti cogli elogi funebri.

— Si dice che le artiglierie dei Messinesi sono presiedute da un Banchiere e che fu per questo che trassero contro la nostra armata navale che faceva vela per andare a soccorso de' Veneziani. Che c'entra essere banchiere e combattere chi va a combattere i tedeschi, direte voi? Signorsì. Il banchiere ha considerato la cannonate come le cambiali. I Siciliani vorrebbero mostrarsi buoni italiani e aiutare i lombardi, ma le loro cannonate non arrivano fino in Lombardia, dunque hanno tirato alcune cannonate su i nostri vascelli raccomandando a noi di farne la girata sopra i tedeschi. Ecco un nuovo genere di cambiali: ed un nuovo modo di mostrare la propria simpatia per la causa italiana.

AVVISO AL PUBBLICO

Si trova vendibile presso il giornale ufficiale uno stato completo di tutti i tedeschi uccisi da Carlo Alberto. Sin' ora la cifra de' morti ricavata dalle notizie del giornale medesimo ascende a centocinquantatremila.

Questo stato sarà spedito al più presto possibile a Carlo Alberto per fargli conoscere che i tedeschi non son più in Italia, e che ne son morti il triplo di quelli che compongono gli eserciti di Radetski e di Nugent.

Il Gerente

Ferdinando Martello.